

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

Unità

La crisi in Italia non c'è stata. La guerra tra Stati Uniti e Jugoslavia non scoppierà. Che pessima giornata per i reazionari nostrani!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 198 DOMENICA 25 AGOSTO 1946 Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

AMPIA DISCUSSIONE AL VIMINALE SULL'AZIONE DELLA DELEGAZIONE A PARIGI

L'on. De Gasperi risponde alle critiche della stampa - Scocimarro indica le vie per realizzare gli obiettivi fondamentali della nostra politica estera - Un ordine del giorno approvato all'unanimità

Niente crisi

E' certo che la giornata di ieri ha recato una pessima notizia alle forze reazionarie e ai gruppi conservatori italiani. Il Consiglio si è riunito, ha discusso la relazione De Gasperi, ma crisi, la crisi preannunciata ed auspicata, non vi è stata.

Il Consiglio dei Ministri al termine delle discussioni di ieri, ha approvato, dopo aver ascoltato le giustificazioni di De Gasperi circa le critiche rivolte alla sua azione di politica estera, il seguente ordine del giorno proposto dal Ministro Nenni.

La relazione di De Gasperi All'inizio della seduta l'on. De Gasperi ha fatto una esposizione sui lavori della Delegazione a Parigi, con particolare riferimento alle questioni che sono state oggetto di polemiche nei giorni scorsi.

stesso modo come erano state acquisite le questioni di ieri, e che la nostra posizione verso la Germania. Dopo aver dato lettura dei verbali della discussione avvenuta in seno alla delegazione su tale questione, l'on. De Gasperi ha riferito pure sui colloqui avuti con la personalità straniera e particolarmente con Molotov; al quale egli ha precisato il senso del suggerimento di rinvio ed ha discusso in genere le critiche mosse da Molotov al discorso, specialmente per quanto riguarda le riforme economiche.

La delegazione, che era accompagnata da membri dell'ANPI di Asti, Cuneo, Torino, e dal sindaco di Asti, deputato alla Costituente, compagno Platone, è stata ricevuta nella mattinata dall'on. Nenni.

democratico della nuova Italia doveva affermare dinanzi al mondo. Scocimarro ha osservato che al centro del discorso doveva essere posto il problema dell'indipendenza nazionale, il che portava a porre in primo piano quella parte di trattato che riguarda le clausole economico-finanziarie, poiché qui si ritrovano i pericoli maggiori alla nostra indipendenza.

avremmo potuto realizzare più facilmente un avvicinamento all'Italia di quei piccoli stati che possono trovarsi nelle nostre stesse condizioni. Io credo — ha detto il con pagno Scocimarro — che, se si fosse messo al centro del discorso il problema dell'indipendenza nazionale nel senso indicato, l'esposizione di De Gasperi avrebbe avuto maggiore efficacia e ci avrebbe permesso di inquadrate meglio il problema della integrità territoriale nelle questioni del confine.

La relazione di De Gasperi

A chi cosa mirava sostanzialmente la sfrenata campagna di stampa che si è condotta in questi giorni nella Capitale e fuori della Capitale? A chiudere la bocca ai comunisti che negavano quel dilemma e affermavano che al di fuori di quel dilemma c'era una terza via: condannare recisamente la politica imperialista del fascismo, rinnovare profondamente la vita interna del Paese dimostrando agli altri popoli di voler rompere col passato, e cercare di realizzare, nei limiti concreti che la situazione poneva, i possibili miglioramenti al nostro trattato e le possibili intese con le nazioni amanti della pace e dell'indipendenza.

Le clausole economiche

Sulla questione delle riparazioni e delle clausole economiche egli ha fatto presente che sono stati presentati 60 emendamenti, i quali sono attualmente in discussione. L'oratore ha quindi sviluppato la proposta del delegato australiano Evald che la richiesta sovietica di un pagamento complessivo di pagamento e di distribuire poi la cifra complessiva proporzionalmente fra i diversi Paesi.

L'intervento di Scocimarro

Ha preso poi la parola il compagno Scocimarro, il quale dichiarò di voler precisare le sue opinioni sul fatto che si è trattato di un atto meno di ostacolare l'opera della Delegazione, alla quale invece il P.C. pensa di portare un contributo con le proprie osservazioni e con le eventuali critiche. Scocimarro ha riconosciuto che può esservi stata qualche esagerazione di forma in qualche corruzione di parola, pubblicata dai giornali comunisti. Ma è certo che la campagna della stampa reazionaria riportata, riaffermando la posizione del Partito Socialista, è stata sempre più rea nota con l'intervento di lui data nei giorni scorsi.

Condannare il fascismo

Una seconda osservazione è che la condanna del fascismo innanzi all'opinione pubblica mondiale non può oggi limitarsi alla sua ideologia ed al suo regime politico, ma deve concretarsi in una politica di riforme economico e sociali che distruggano le basi di ogni rinascita nazionalista e fascista del nostro Paese. Tutti i partiti al Governo hanno riconosciuto che tale riforma è stata avvertita in rilievo è stata una lacuna, in quanto non si è messo in luce la concreta e decisa volontà di condanna del fascismo che il governo

DOPO I "FATTI" DI ASTI

Le rivendicazioni dei partigiani esposte da una delegazione al Governo

La calma è tornata in tutto l'Astigiano

E' giunta ieri in aereo da Asti a Roma una delegazione di partigiani per riferire al Governo sui motivi della grave agitazione verificatasi nella zona di Asti, in occasione del licenziamento dalla polizia ausiliaria del comandante partigiano Lavagnino.

La delegazione, che era accompagnata da membri dell'ANPI di Asti, Cuneo, Torino, e dal sindaco di Asti, deputato alla Costituente, compagno Platone, è stata ricevuta nella mattinata dall'on. Nenni.

I fatti esposti dalla delegazione possono così riassumersi: A seguito dell'impulso di un gruppo di partigiani astigiani, giunti giovedì ad Asti dal Ministero degli Interni l'ordine telegrafico di licenziamento in tronco del comandante del reparto degli agenti ausiliari capitano Lavagnino. Questo fatto spinse il Lavagnino e 27 persone del reparto a darsi alla macchia, per protesta contro l'ingiustizia successivamente riconosciuta anche dagli organi responsabili del provvedimento preso. Il gesto esasperato, per quanto grave, sarebbe rimasto isolato e avrebbe avuto pronta risoluzione se esso non avesse provocato, per essere il Lavagnino un noto partigiano, un immediato stato di tensione tra i partigiani della zona, tra cui regnava grave malcontento per il mancato accoglimento di giuste richieste da tempo avanzate.

Sui risultati del colloquio tra la delegazione e il Vice Presidente del Consiglio è stato diramato dal Comitato nazionale dell'ANPI il seguente comunicato: Il vice Presidente ha intrattenuto lungamente la delegazione ed ha dato ampia assicurazione che i problemi partigiani saranno dal Governo prontamente esaminati e risolti. Per ciò che concerne l'equiparazione dei partigiani a volontari

Per ottenere ciò era necessario spezzare l'unità tra socialisti e comunisti, persuadere i democristiani che il loro posto era a fianco dei monarchici, dei qualunquisti, dei conservatori, esasperare scandalisticamente la polemica e parlare di crisi, annunciare la crisi come già in atto. La manovra è fallita: i socialisti hanno risposto no alle lusinghe della sirena borghese, i democristiani si sono rifiutati di porsi sulla strada fallimentare cara all'avvocato Cattani, e la crisi non c'è stata.

"ABBIAMO VISITATO CITA', VILLAGGI, FABBRICHE, COLCOS,

Quello che ha visto in URSS la delegazione giovanile italiana

(Prima relazione informativa alla gioventù italiana)

E' venuto così ieri sera l'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri che riafferma l'accordo del Governo intorno agli obiettivi fondamentali della nostra politica estera. Ma allora, ci si potrebbe chiedere, in che rapporto si pongono le vostre critiche e le vostre riserve con l'unità che ieri si è affermata in sede di Consiglio dei Ministri? La risposta è facile ed è una risposta che noi abbiamo dato nell'istante stesso in cui abbiamo avanzato le nostre obiezioni ai fatti che si sviluppavano a Parigi. Noi abbiamo detto fin dal primo istante che non volevamo aprire una crisi. Noi abbiamo affermato che intendevamo le nostre obiezioni non già in funzione di poco intelligenti «rotture», ma come contributo costruttivo che bloccasse possibili errori ed evitasse situazioni irrimediabili. In questa luce noi abbiamo rivendicato il nostro dovere di portare dinanzi all'opinione pubblica i dubbi che noi avevamo sulle prospettive che talune iniziative aprivano al popolo italiano.

La nostra delegazione giovanile è giunta nell'Unione Sovietica il 19 giugno su invito del Comitato Antifascista della Gioventù Sovietica. Come è noto, era scopo della nostra delegazione rafforzare i legami di amicizia tra la gioventù sovietica e la gioventù italiana e studiare da vicino e direttamente la vita, il lavoro, lo studio. All' termine della nostra delegazione, questo il significato della discussione si è svolto al Consiglio dei Ministri di ieri.

La nostra delegazione giovanile è giunta nell'Unione Sovietica il 19 giugno su invito del Comitato Antifascista della Gioventù Sovietica. Come è noto, era scopo della nostra delegazione rafforzare i legami di amicizia tra la gioventù sovietica e la gioventù italiana e studiare da vicino e direttamente la vita, il lavoro, lo studio. All' termine della nostra delegazione, questo il significato della discussione si è svolto al Consiglio dei Ministri di ieri.

La nostra delegazione giovanile è giunta nell'Unione Sovietica il 19 giugno su invito del Comitato Antifascista della Gioventù Sovietica. Come è noto, era scopo della nostra delegazione rafforzare i legami di amicizia tra la gioventù sovietica e la gioventù italiana e studiare da vicino e direttamente la vita, il lavoro, lo studio. All' termine della nostra delegazione, questo il significato della discussione si è svolto al Consiglio dei Ministri di ieri.

La nostra delegazione giovanile è giunta nell'Unione Sovietica il 19 giugno su invito del Comitato Antifascista della Gioventù Sovietica. Come è noto, era scopo della nostra delegazione rafforzare i legami di amicizia tra la gioventù sovietica e la gioventù italiana e studiare da vicino e direttamente la vita, il lavoro, lo studio. All' termine della nostra delegazione, questo il significato della discussione si è svolto al Consiglio dei Ministri di ieri.

La nostra delegazione giovanile è giunta nell'Unione Sovietica il 19 giugno su invito del Comitato Antifascista della Gioventù Sovietica. Come è noto, era scopo della nostra delegazione rafforzare i legami di amicizia tra la gioventù sovietica e la gioventù italiana e studiare da vicino e direttamente la vita, il lavoro, lo studio. All' termine della nostra delegazione, questo il significato della discussione si è svolto al Consiglio dei Ministri di ieri.

LA MISSIONE DI PADRE ZUCCA

Milioni da Galbiati per il traffico di cocaina

Parla "Matteo", - Mancato ricovero all'Angelicum - Dai conventi agli ospedali

(Dal nostro inviato speciale) MÉRANO, agosto. — E' stato un ufficiale nazista a mettermi in collegamento con "Matteo". Era un giovane sulla trentina, vestito di grigio, che sedeva accanto a me nell'Hotel Zona di Bolzano. Parlava italiano con un accento tedesco appena percettibile. La mia conversazione, naturalmente, si orientò subito sulla situazione politica. Non ci volle molto a capire che era un hitleriano fedelissimo. Ha l'abitudine di lasciare parlare sempre gli altri, interrompendoli solo quando è necessario aiutarli a scoprire le loro carte.

delle S.S. e mi disse che si chiamava Keller. Così oggi col treno delle 8.33 siamo partiti insieme alla volta di Merano dove egli aveva promesso di presentarmi a "Matteo", col quale aveva un appuntamento alle 10. Dovevamo infatti partire insieme in quella stessa giornata per compiere una missione di lavoro.

Dopo circa mezz'ora di conversazione mi disse finalmente che era un neo-fascista venuto da Milano per stabilire il collegamento con la "Zona dell'Alto Adige", collegamenti che si renderebbero ancor più necessari in seguito agli arresti avvenuti negli ultimi tempi nella città di Merano. Egli non faticò molto a dichiararmi che era stato tenuto

in questi giorni a Merano da parte del "Centro fascista". Da quel che ho potuto capire si tratta di una somma considerevole: 6 milioni di lire, sembra. Come mandante si fa il nome di Galbiati e questo serve molto a chi vuol essere sicuro. Galbiati è un nome che padre Zucca fosse arrestato pervenire da Roma una richiesta di Galbiati che domandava di essere ricoverato temporaneamente presso il convento "Angelicum" a Milano.

La delegazione di degli arruolamenti impedì l'attuazione di questo proposito ma la richiesta di Galbiati è una prova che fra fascisti milanesi e quelli romani esistono stretti collegamenti. Il fatto che Galbiati, nella quale padre Zucca aveva parte diretta, lo credo che non sia però da escludersi l'ipotesi che Padre Zucca, visto che "Angelicum" era diventato pericoloso per i fascisti di Merano, qualche altro rifugio in Alto Adige.

Chiedo a "Matteo" in quale periodo è stata ricevuta la somma e mi dice che è in loro possesso da una ventina di giorni, precisando che la somma è stata inviata da un certo Galbiati e recato in Alto Adige. Chi era l'attore della somma, padre Zucca o qualcuno che si accomodava a lui? Probabilmente se "Matteo" e Keller avessero avuto più tempo di disposizione non avrei tardato a sapere qualche cosa di più su questa questione, però il solo fatto che padre Zucca è in collegamento col "Centro" e che in Alto Adige sono stati fatti arresti, è un fatto che dissipa le nostre perplessità.

Nel colloquio di oggi e in quelli che seguiranno saranno presi in esame le altre richieste avanzate dalla delegazione e che concernono il decentramento regionale delle pratiche relative alle pensioni di guerra, l'anticipo mensile immediato sulle pensioni agli invalidi, muoversi, orfani di caduti (richieste che Galbiati ha fatto pervenire alle sue sezioni) e che concernono la dissoluzione di tutti i suoi aderenti alla disciplina. Una parte della delegazione è ripartita in aereo per Torino per prendere contatti con i partigiani piemontesi mentre un'altra parte si è recata a Roma per domandare nuovamente alle ore 16 incontro nuovamente con il vice Presidente Nenni.

Per rendersene conto, bisogna conoscere la situazione esistente a Merano. In questa cittadina, fatta di alberghi e ricca di villeggianti, il numero dei fascisti e di nazisti è considerevole: "Siamo molti comunisti qui" mi diceva "Matteo". Cominciando per rita andare in provincia a farsi sera, infatti, non è difficile sentire qualcuno che intona un inno fascista. Sono cose che sembrano incredibili ma qui pare che rientrino in una strana normalità. Il numero dei fascisti è in continuo aumento e di cura gli inquilini sono in gran parte elementi delle S.S. e delle brigate nere. Nell'ospedale ci è prescritto il saluto fascista per i militari e si presentano senza averne diritto di precedenza. Questo spiega perché nello stesso ospedale il 22 giugno si svolse una riunione durante la quale si predispose i preparativi per inscenare una manifestazione contro il "Centro" e la celebrazione che allora si faceva per l'arresto della Repubblica.

La città di Asti è tranquilla come del resto, è sempre stata anche in questi giorni. Alle ore 21,20 il Comandante Rocca ha parlato per radio ai partigiani, dando conto del colloquio avuto con il vice Presidente del Consiglio Nenni, e dell'assicurazione ricevuta ed invitando tutti alla calma.

Questi sono i chiari indizi sui sentimenti degli uomini che dirigono i complessi ospedali di Merano e sono chiari indizi anche che la loro è una azione individuale sporadica, ma si basa su un piano preavuto e preparato in precedenza. A sentir fare parecchi nomi fascisti che si trovano alla direzione di un importante complesso ospedaliero di Merano, di cui ha parlato "Matteo".

La città di Asti è tranquilla come del resto, è sempre stata anche in questi giorni. Alle ore 21,20 il Comandante Rocca ha parlato per radio ai partigiani, dando conto del colloquio avuto con il vice Presidente del Consiglio Nenni, e dell'assicurazione ricevuta ed invitando tutti alla calma.

Questi sono i chiari indizi sui sentimenti degli uomini che dirigono i complessi ospedali di Merano e sono chiari indizi anche che la loro è una azione individuale sporadica, ma si basa su un piano preavuto e preparato in precedenza. A sentir fare parecchi nomi fascisti che si trovano alla direzione di un importante complesso ospedaliero di Merano, di cui ha parlato "Matteo".

LUTTO PER I GUERRAFONDAI DI TUTTO IL MONDO

Gli Stati Uniti accettano la risposta jugoslava

NEW YORK, 24. — Gli Stati Uniti hanno accettato la risposta jugoslava alla nota americana inviata in seguito all'incidente degli aerei americani abbattuti in territorio jugoslavo.

La nostra sovranità e volano senza chiedere il previo permesso di abbreviare la rotta, come essi stessi hanno affermato. E' nostro proposito di mettere in guardia contro il pericolo di una azione individuale sporadica, ma si basa su un piano preavuto e preparato in precedenza. A sentir fare parecchi nomi fascisti che si trovano alla direzione di un importante complesso ospedaliero di Merano, di cui ha parlato "Matteo".